

PARIS PHOTO

MOIS DE LA PHOTO 2012

di Giuliana Mariniello

■ Il mese di novembre è la fotografia a Parigi: un appuntamento imperdibile per gli appassionati, i collezionisti, gli autori e le istituzioni che vi si danno appuntamento da tutto il mondo. I due principali fulcri d'attrazione sono Paris Photo e il Mois de la Photo accompagnati da una miriade di festival ed eventi collegati alla fotografia.

Paris Photo, la grande fiera fotografica, si è tenuta per il secondo anno consecutivo negli splendidi spazi del Grand Palais nel corso di quattro giornate dense di attività e incontri (15-18 novembre) con circa 55.000 visitatori. Quest'anno sono state invitate 128 gallerie di grande prestigio internazionale tra cui Gagosian, Camera Work, Pace/McGill, Bruce Silverstein, Fraenkel e Camera Obscura. Fra i 22 paesi rappresentati la parte del leone l'hanno svolta la Francia (43 gallerie), gli Stati Uniti (29) e la Germania (17). L'Italia era presente con due note gallerie torinesi, Guido Costa Projects e Photo&Contemporary, mentre gli autori italiani erano quelli con un mercato già consolidato come Jodice, Fontana, Vitali, Basilico e Barbieri. Quest'anno si è deciso di non dedicare parte della fiera a un singolo paese come in passato, scelta che avrebbe potuto costituire un nucleo caratterizzante, una sorta di *fil rouge*, sia per Paris Photo sia per la conoscenza più approfondita di singole realtà fotografiche nazionali. La scelta è stata motivata dal curatore Julien Frydman dalla necessità di offrire una visione più globalizzata della fotografia. È forse per questa ragione, oltre a probabili esigenze economiche legate alla contingenza attuale, che si è deciso di

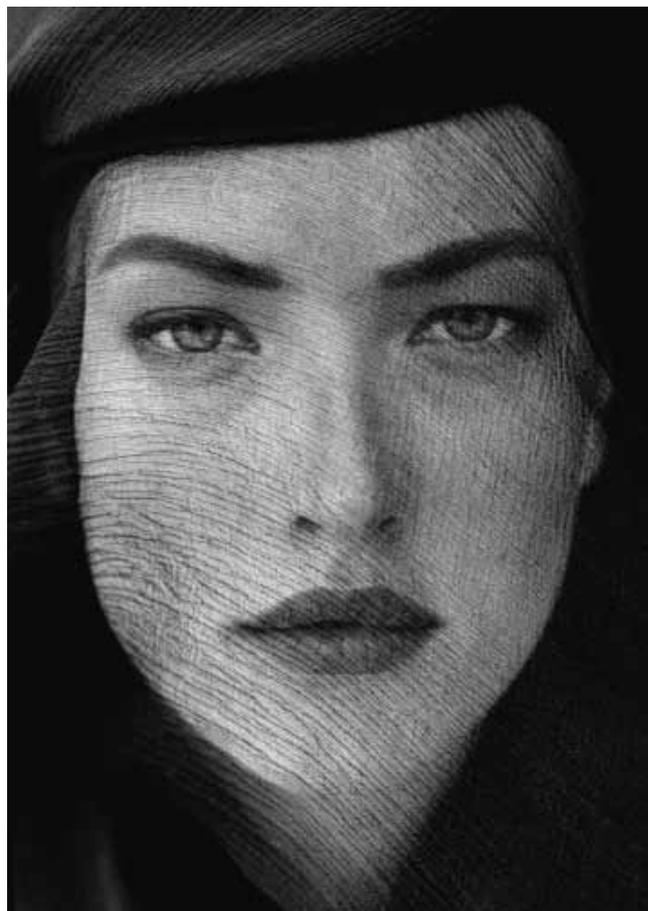


in questa pagina: Grand Palais 2012

pagina a lato a sinistra: Anders Petersen, Soho, 2011

pagina a lato a destra:

Herb Ritts, Tatjana Veiled Head, Joshua Tree



creare una partnership con la realtà americana attraverso la prima edizione di Paris Photo/Los Angeles in programma dal 25 al 28 aprile 2013. L'evento si terrà presso gli studi cinematografici della Paramount dove verranno allestiti degli spazi per esporre immagini fotografiche e video. È auspicabile che la sinergia Europa-Stati Uniti porti a una proficua collaborazione e non a uno spostamento significativo della centralità di Parigi e quindi dell'Europa come si è già verificato in passato. La presenza del regista David Lynch, che ha segnalato un centinaio di artisti e opere in un percorso raccolto nel volume *Paris vu by David Lynch* (Steidl), è sembrata un'anticipazione di questa nuova prospettiva.

Quali sono le tendenze intraviste a Paris Photo a fronte della presenza di centinaia di autori? Non è un compito agevole ma si potrebbero individuare alcuni aspetti significativi. Innanzi tutto il ritorno del b/n e delle foto analogiche in una fase di digitale imperante oltre a una dimensione più ridotta delle foto, dopo l'exploit delle grandi dimensioni a portata solo di banche ed istituzioni, e quindi una visione più intima delle immagini. Va segnalata una buona presenza della foto storica del XIX e XX secolo con autori di grande valore artistico ed economico insieme ad una particolare attenzione verso autori che usano la fotografia nella loro ricerca artistica. Tra i numerosi espositori vorrei segnalare due gallerie per la loro scelta originale: la Westlicht di Vienna con la documentazione del lavoro artistico dei rappresentanti dell'Azionismo viennese negli anni '60,

come Günter Brus, Hermann Nitsch e Rudolf Schwarzkogler, e la Third Gallery Aya di Osaka che ha dedicato lo stand a 4 artiste giapponesi, come Toshiko Okanoue, Miyako Ishiuchi, Eiko Yamazawa e Mima Akasaki. Inoltre ricordiamo la Galleria Christophe Gaillard con il bel lavoro concettuale di Isabelle Le Minh già apprezzato ad Arles, Stephen Kasher con le foto di Vivian Maier, il cui splendido lavoro fotografico è stato scoperto solo dopo la sua scomparsa e le suggestive immagini di Axel Hütte nello stand di Nikolaus Ruzicska di Salisburgo.

Molto importante la mostra *Open Book* dedicata ai lavori di Bernd&Hilla Becher, la coppia del nuovo oggettivismo tedesco che per 48 anni si è dedicata a registrare la storia della realtà post-industriale attraverso le cosiddette "sculture anonime". Nel Grand Palais erano ospitate varie mostre scelte e sostenute da sponsor privati, come *Acqua2* di Giorgio Armani, *La petite veste noire* di Karl Lagerfeld, l'omaggio a William Eggleston della banca JP Morgan che possiede circa 6.000 foto all'interno della sua ampia collezione d'arte. Il sostegno dato all'arte è l'altra faccia dell'arricchimento delle banche che negli ultimi anni si sono rivolte al mercato artistico come forma d'investimento influenzandone anche le quotazioni. Si tratta di un discorso complesso che non si può affrontare in questa sede, ma che è indice di una tendenza in espansione con le sue luci ed ombre. Su un tema affine consigliamo la lettura dell'interessante articolo di Francesco Zizola, *Paradosso Paris Photo tempio del mercato* (*Huffington Post* del 20/11/2012), che si pone dei giusti interrogativi etici sullo

sfruttamento commerciale di foto che documentano il dolore e la povertà come nelle immagini di una recente ricerca sociale dei reporter della Magnum vendute a cifre esorbitanti. Sono state inoltre presentate le recenti acquisizioni di tre istituzioni come il County Museum of Art di Los Angeles, l'Huis Marseille di Amsterdam e il Fotomuseum di Winterthur. All'interno della cosiddetta Plateforme sono stati organizzati incontri e dibattiti cui hanno preso parte artisti come Hilla Becher, Thomas Ruff, David Lynch, Taryn Simon e Martin Parr insieme a critici, studiosi e curatori.

Nel campo del libro fotografico sono stati invitati 23 librai e editori specializzati come Steidl, Filigranes, Mack, Barral, Aperture, Contrasto e la vivace messicana RM. Fra i 20 libri selezionati per il Prix du Livre è stato meritatamente prescelto *City Diary* dello svedese Anders Petersen pubblicato da Steidl. Si tratta di tre agili volumi con immagini in b/n molto forti scattate a Stoccolma, Tokyo e S. Pietroburgo, che documentano il viaggio di Petersen, uno degli esploratori più originali e sensibili delle realtà nascoste e segrete del mondo urbano. Il premio per l'opera prima è andato a un libro autoprodotta sull'Albania post-comunista, *Concresco* dell'olandese David Galjaard, testimoniando come ormai il *self publishing* si stia facendo sempre più strada. Nel campo dell'editoria si segnala inoltre la fiera Print Off, questa volta ospitata nella grande sala centrale dell'École des Beaux-Arts, con piccoli editori indipendenti e librerie che hanno presentato libri rari e anche delle interessanti novità. Fiere alternative *low budget* con autori giovani sono state la Nofound Photo Fair al Garage Turenne e Photo Off con 25 gallerie al centro culturale Bellevilloise.

Un respiro più ampio ha invece il biennale Mois de la Photo sia per la durata più estesa che per l'articolazione complessa con la partecipazione di numerose istituzioni pubbliche e gallerie che hanno presentato circa 80 mostre di grande interesse nel campo della fotografia storica e contemporanea. La Maison Européenne de la Photographie (MEP) con il suo direttore Jean-Luc Monterosso affiancato da altri curatori è l'istituzione che organizza l'evento sin dal 1980. Nelle sue sale la MEP ha esposto la rassegna *La Photo en France 1950-2000* per documentare i mutamenti della fotografia nel corso della seconda parte del XX secolo. Il Musée d'Orsay ha presentato una retrospettiva su Félix Thiollier (1842-1914), un proteiforme autore in gran parte inedito mentre il Centre Pompidou ha organizzato la mostra *Voici Paris. La collection Christian Bouqueret (1920-1950)*, di particolare interesse per la significativa presenza di numerose artiste tra cui Germaine Krull, Florence Henri, Dora Maar e Claude Cahun. L'evento *clou* è stata la magnifica retrospettiva dedicata a Manuel Álvarez Bravo al Jeu de Paume (fino al 20 gennaio 2013). L'artista (1902-2002), uno dei più longevi e significativi della storia della fotografia, ha, infatti, attraversato tutto il XX secolo. Sebbene le radici del suo lavoro affondino nella sensibilità popolare messicana, il suo sguardo è assai moderno e influenzato dalle arti, la musica, la letteratura e il cinema. Basti pensare ai suoi rapporti con Diego Rivera, Luis Aragon, André Breton oltre all'incontro fondamentale con Cartier-Bresson fin dal 1935 quando entrambi esposero a Città del Messico. La mostra include non solo le opere più note ma anche delle foto

inedite conservate nei suoi archivi, film sperimentali degli anni '60 e polaroid. Numerose le mostre allestite presso gli Istituti di Cultura come la mostra di Walter Niedermayr presso l'Istituto Italiano e *Tepalcates*, immagini fotografiche sull'architettura popolare della poliedrica Mariana Yampolsky (1925-2002) proposta dall'Istituto Cultural de México. L'Istituto Ungherese ha presentato un significativo esponente della sua grande tradizione fotografica, Ferenc Berko (1916-2000), artista nomade vissuto tra Berlino, Parigi, Londra e l'India durante il periodo delle avanguardie europee prima di approdare negli Stati Uniti. L'esposizione *En quête de beauté* ne ha mostrato il lungo percorso creativo con delle immagini in b/n di grande bellezza e armonia. La Fondation Henri Cartier-Bresson ha presentato *Moi Wer, Ci-contre*, mostra dedicata a un altro rappresentante della diaspora ebraica. Artista d'origine lituana Moi Wer (1904-1995) negli anni '20 era in contatto con Kandinsky, Klee e Moholy-Nagy prima di recarsi a Parigi nel 1928. L'anno dopo tornò a Vilnius per fotografare il ghetto, documentato nel libro *Ein Ghetto im Osten, Wilna* (1931), ma non riuscì invece a pubblicare *Ci-contre* di cui la mostra presenta l'inedita *maquette* completa insieme a 51 stampe sulla comunità ebraica in Polonia nel 1931.

Fra le proposte sulla fotografia contemporanea va segnalata l'intensa mostra *Vertical/Horizontal, Intérieur/Extérieur* di Françoise Huguier, frutto di una ricerca originale sulle classi medie a Singapore, Kuala Lumpur e Bangkok. La Polka Galerie ha presentato delle serigrafie di Daido Moriyama mentre Camera Obscura ha curato una bella selezione di immagini di Sarah Moon, Bernard Plossu e Masao Yamamoto dal titolo "Tre poeti della miniatura". Presso lo spazio polivalente di Le Bal è in corso un'interessante esposizione dedicata al fotografo britannico Paul Graham mentre la Galerie Particulière ha presentato *Le réel enchanté*, una serie di immagini suggestive e misteriose dell'americano Todd Hido. Infine sulla Rive Gauche è stata organizzata la seconda edizione del Festival Photo di Saint-Germain-de-Prés con interessanti proposte intorno al tema de "Il viaggio e il sogno".



In questa pagina: Axel Hutte, San Fernando